Porto Azzurro
Sub muore nelle acque dell'Elba

PORTO AZZURRO Le acque dell'isola d Elba si sono rese protagoniste ancora una volta di una tragedia del mare Un uomo è morto proprio mentre si stava compiendo un grande evento sportivo Alle 13 e 42 di ieri il «pompiere» Umberto Pelizzari conquistava il record del mondo di immersione in apnea in assetto costante, scendendo alla profondità di 65 metri, nel campo di gara preparato appena fuori le mura spagnole di Forte Focardo Quasi nello stesso momento un operatore subacqueo scompariva nei i fondali resi limacciosi dalle presenza di numerose barche, senza più riemergere Roberto Nappa, 48 anni, romano, era un operatore «free-lance» di quelli che lavorano su commissione Nappa, all'Elba per le riprese del tentativo di Pelizzari, lavorava in questo momento per Tele Montecarlo, assieme a Renzo Pizzi, anche lui di Roma ma residente a Guidonia È proprio il Pizzi che poco dopo aver perso di vista l'amico ha dato l'allarme Stando al racconto del Pizzi i due si trovavano attorno ai 30 metri di profondità quando Roberto Nappa, che reggeva la camera, gliela avrebbe improvvisamente affidata per poi scendere molto rapidamente verso il fondo in posizione verticale Sul momento l'uomo afferma di non aver nutrito particolari apprensioni per il collega, pensando che volesse avvicinarsi ai sub del «Corsaro», il team che curava la discesa dell'apneista negli ultimi e decisivi metri.

Al momento della risalita, dopo la decompressione, Pizzi si accorgeva dell assenza del collega e dava l allarme Le ricerche sono cominciate immediatamente anche da parte di mezzi dei carabinieri e della capitaneria, che si trovavano in zona, e sono proseguite fino al calar del sole con l'ausilio dei sommozzatori dei vigili del fuoco di Livorno, presenti per dare assistenza a Pelizzari Ma dell'uomo a tarda serata non si era ancora trovato traccia Si è anche sperato che l'operatore, nella gran confusione di barche presenti sulle acque dell'Elba, si fosse allontanato per tornare a riva con un conoscente occasionale Il ritrovamento dei suoi vestiti, ancora sull'imbarcazione in cui si era spogliato per indossare la muta, ha fatto cadere questa ipotesi L'operatore che ha denunciato la scomparsa del collega è ripartito assieme agli altri tecnici dell'emittente monegasca nel pomeriggio, prima che venisse comunicato l'arrivo per le prime luci dell alba di questa mattina del robot «Filippo» Il robot che è già stato utilizzato per le ricerche di Costanzo, il sub di Baratti che si dice mangiato dallo squalo bianco, avrà il compito di portare avanti le ricerche negli oscuri fondali

Il forte attacco del pontefice suscita imbarazzo e fastidio tra i 2500 amministratori pubblici della Campania presenti all'incontro

«Il modello di sviluppo seguito ha privilegiato gruppi e clan» Il Papa tra giovani e mondo del lavoro Oggi la visita a Poggioreale

«Urge il recupero della legalità»

Rivolgendosi agli amministratori pubblici della Campania, il Papa ha detto che «urge un recupero di legalità come base di qualunque progetto di riscatto e di sviluppo per il Mezzogiorno». Un'accusa forte che ha suscitato imbarazzo e mugugni. Costruttivo incontro con il mondo del lavoro e con i giovani «artefici di una umanità nuova». Oggi la visita a Poggioreale ed al Cardarelli.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

NAPOLI «Non c'è qui chi non veda l'urgenza di un grande recupero di moralità personale e sociale, di legalità Sì, urge un recupero di legalità perchè sta qui la base di qualunque progetto di riscatto e di sviluppo per il Mezzogiorno» Queste parole del Papa si sono riversate come pietre su circa 2 500 amministratori di tutta la Campania (ne erano stati invitati 3 200) presenti all incontro (per il governo Pomicino e Conte) svoltosi ieri pomeriggio nel capannone dell'Aeritalia del gruppo Iri-Finmeccanica nei pressi dell'aeroporto di Capodichino Basti dire che presso la Procura di Napoli figurano 3 656 procedimenti contro amministratori di tutta la Campania che vanno dall associazione a delinquere all'omissione di atti d' ufficio e 38 consiglieri su 80 del Comune di Napoli sono inquisiti per vari reati

Il presidente della Giunta regionale, Ferdinando Clemente di San Luca, consapevole della fondatezza delle parole del Papa, ha cercato di promettere, nell indirizzo di saluto, che avrebbe lavorato per «un patto sociale per il buon governo e lo sviluppo per il rispetto delle leggi, per il perseguimento dell interesse generale, la giustizia, la correttezza e la trasparenza amministrativa». Ma proprio perchè siamo ancora alle dichiarazioni di buone intenzioni, oltretutto tardive e soffocate da innumerevoli fatti gravi di segno opposto, hanno dato l'impressione di cadere nel vuoto e di essere poco credibili Hanno, in ogni modo, rappresentato un'ammissione di responsabilità anche se accompagnata dalla promessa di emendarsi e, non a caso, si poteva cogliere un certo imbarazzo in taluni e fastidio in altri secondo i quali gli atti illeciti commessi sarebbero frutto di una sorta di fatalità storica che graverebbe sul Mezzogiorno e non di precise e gravissime causalità Quando accade che la magistratura apre un procedimento nei confronti della Giunta campana perchè sono stati erogati 3 miliardi e 950 milioni di lire, rispetto ai 400 milioni riconosciuti come necessari da esperti, per pagare il lavoro di 21 battelli «spazzamare» (ossia per disinquinare e pulire aree marittime) non è un caso perchè il fatto è riconducibile all'assessore che lo ha determinato contravvenendo a quella legalità che il Papa ha detto che debba essere recuperata per voltare veramente pagina

Naturalmente, va pure riconosciuto, come ha rilevato il Papa, che la regione campana è stata «scenario di grandi trasformazioni economiche, sociali e civili negli ultimi decenni» Ma ciò che oggi più preoccupa è che lo sviluppo è avvenuto in base ad un modello che ha sempre più privilegiato persone, gruppi, clan per cui si impone una riflessione seria «sul governo e sull amministrazione della città, della regione» E sono «motivo di grave preoccupazione gli attentati alla sicurezza delle persone ed alla vita delle comunità in talune aree in cui si sono radicate e si espandono le organizzazioni criminali che come la camorra, trovano in questo territorio un campo fertile» Di qui – ha detto ancora il Papa – «il prevalere di particolarismi, l illegalità diffusa che hanno posto in crisi le istituzioni, inducendo il distacco dei cittadini da esse, anche per l'uso che talvolta di esse viene fatto a scopi privati»

Giovanni Paolo II, con il suo discorso seguito in silenzio e con alcuni mugugni che abbiamo raccolto sedendo tra i molti amministratori campani, ha toccato il nodo del problema quando ha denunciato «il peso eccessivo assunto dalla mediazione politica, che spesso finisce col deformare profondamente la struttura di base della vita associata» E, senza mezzi termini, ha affermato che «in tale contesto i diritti diventano favori» riferendosi a quello scambio perverso ed occulto tra il potere che elargisce forti stanziamenti e chi lo ripaga con un consenso elettorale mirato

Da questi meccanismi inquinati si può, però, uscire se – ha detto il Papa rivolgendosi a circa seimila lavoratori dell'Ansaldo ed ai sindacalisti di Cgil-Cisl-Uil e rappresentanti delle ACLI – si fa della «solidarietà una lotta per la giustizia» perchè il «profitto, pur necessario e legittimo per un azienda, non può essere l'unico e supremo criterio delle scelte imprenditoriali» La rinascita è possibile – ha detto ancora il Papa agli 80mila giovani convenuti allo stadio S Paolo e alla Mostra d Oltremare – se si afferma una cultura secondo cui «è violento non solo, chi uccide ma anche chi non rispetta la società e i doveri sociali, chi non accoglie i deboli, chi non dà una prospettiva ai giovani» E i giovani stanno dimostrando, con il volontariato o con l'impegno, che anche nel quartiere atipico di Scampia possono nascere iniziative positive pur tra tanto degrado ambientale ed umano Occorre essere «artefici di una umanità nuova»

Giovanni Paolo II in visita al rione Scampia alla periferia di Napoli

Il quartiere di Scampia «ripulito» per l'occasione

Il bagno di folla fra i dannati delle «Vele»

Un bagno di folla ha accolto ieri il Papa a Scampia, uno dei quartieri più degradati di Napoli, dove di sera scatta una sorta di "coprifuoco". Per oltre tre ore gli abitanti si sono riappropriati delle strade, normalmente deserte per la presenza di una microdelinquenza sempre più agguerrita. «Hanno fatto vedere al pontefice una parte del rione, ripulito per l'occasione», hanno protestato in molti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI A Scampia, novantamila abitanti, cuore della "167" di Secondigliano, non si era mai vista tanta gente in strada. Almeno ventimila persone hanno atteso la venuta del Papa È stata un'occasione per gli abitanti di questo martoriato quartiere di stare tra la gente, camminare liberamente per le strade, senza il pericolo di essere aggrediti o rapinati.

Qui, alle prime luci della sera, scatta una sorta di "coprifuoco" Tutti si tappano nelle case, protette da robuste porte di ferro, per sfuggire alla violenza. Nei vialetti della costruenda "villa municipale", e attorno alla grande croce sistemata su una montagnola di terreno, dove il Pontefice ha pronunciato il discorso ai fedeli, ci sono gli esponenti del comitato di lotta delle sei "Vele", quelle orribili costruzioni a terrazze, alte 14 piani, costruite dieci anni fa ma già in condizioni pietose

In questo inferno vivono in tremila «Non sappiamo più a chi rivolgerci. Noi in queste case non ci vogliamo più vivere, chiediamo l'abbattimento di questi casermoni», dice Gennaro De Rosa, del "direttivo" del comitato Lo hanno anche scritto ieri a caratteri cubitali su un enorme striscione di venti metri, sistemato all'ultimo piano della "Vela" celeste, in modo da farlo vedere bene al Papa. «Qui sopravvivono i dannati delle Vele. Abbattiamole».

Alle 16 in punto, Wojtyla entra nel piazzale imbandierato a festa. È un'ovazione Dopo l'introduzione del cardinale Michele Giordano, arcivescovo di Napoli, il Papa ha iniziato a parlare alla folla «La mancanza di case, le condizioni nella quale vi trovate a vivere, impressiona e preoccupa Sì, non è facile la vostra esistenza» La gente applaude, sventola le bandierine Vicino alle transenne del settore "B" c'è il palchetto sul quale sono stati montati gli altoparlanti La voce del Papa si fa più forte, quando dice che «non bisogna arrenderesi al male», ed invita i presenti ad avere fiducia «per creare un futuro migliore per voi e per i vostri figli».

Tra la folla c'è Salvatore Turco, cameriere, 41 anni, che da 9 vive con moglie e due figlie in una delle sei "Vele" È sfiduciato. Commenta quelle parole appena pronunciate dal Pontefice con amarezza «Ma come si fa, ad avere fiducia? Ma in chi, poi, dovremmo avere fiducia? Forse in quei politici che ci governano? Cioè nei signori che vengono da queste parti solo quando ci sono le elezioni, per promettere mille cose in cambio del voto? Poco più avanti altre persone si lamentano dello sperpero di miliardi spesi per accogliere il Papa «Vedete questa zona – dice Franco D'Elia, indicando l'area dove si sta svolgendo la cerimonia – fino a due giorni fa era immersa nella spazzatura, c'erano persino carcasse di automobili Grazie alla visita del Pontefice, in fretta hanno ripulito tutto Ma cosa ne sarà domani di questo spazio, che dovrebbe essere destinato a verde pubblico? Provate a venire qui fra una settimana e vi renderete conto che tutto tornerà come prima· una enorme discarica dei rifiuti»

Giovanni Paolo II, nonostante la brevità della visita, non può non aver compreso la drammaticità delle condizioni di vita della gente di Scampia Forse anche per questo motivo ha lanciato un duro monito ai pubblici amministratori che, poche ore più tardi, ha incontrato nello stabilimento dell'Aeritalia.

Per recuperare i relitti Dc9 di Ustica 4 imprese in gara

Sarà scelta in una rosa di «quattro candidate» la ditta che dovrà provvedere a recuperare dal fondo del mare di Ustica le parti mancanti del Dc9 precipitato il 27 giugno del 1980 Nel corso di una riunione per fare il punto delle indagini, gli esperti ai quali il giudice Rosario Priore ha affidato l incarico di cercare di identificare le cause del disastro hanno indicato quattro imprese che a loro giudizio sarebbero in grado di compiere il lavoro Sono le indagini Win Pol Limited Swindom e Udi Group e le italiane Rana (Ravenna) ed Mms (Roma) Secondo il preventivo fatto dagli esperti il costo dell intera operazione, comprese quelle necessarie per le esplorazioni preliminari, dovrebbe aggirarsi tra i dieci ed i quindici miliardi di lire

Ligato: a Milano l'inchiesta sul traffico d'armi

Sarà il sostituto procuratore del Tribunale di Milano Francesco Di Maggio, che sta svolgendo indagini su un traffico internazionale di armi, ad interessarsi dell'inchiesta sulla presunta attività di commercio di armi che – secondo l accusa – sarebbe stata svolta dall ex presidente delle Ferrovie dello Stato Lodovico Ligato La trasmissione a Milano del fascicolo intestato a Ligato ucciso a «Bocale» di Reggio Calabria la notte tra il 27 ed il 28 agosto dello scorso anno è stata disposta dal sostituto procuratore del Tribunale di Reggio Calabria, Bruno Giordano titolare dell'inchiesta sull omicidio dell ex presidente delle ferrovie Ligato ed il figlio Enrico erano tra l'altro titolari della filiale laziale della «Al Gi Mec » la società che cura l importazione in Italia della pistola di fabbricazione austriaca «Glock», ma anche di altre armi

Tre arresti per l'appalto del carcere di Ancona

È arrivata da Roma la testimonianza che ha dato una svolta all inchiesta di carabinieri e magistratura sulla realizzazione del carcere minorile di Ancona, in località Barcaglione A sottoscriverla sono stati i progettisti dello stesso gli ingegneri Melluzzo e Spadaro, i quali hanno dichiarato agli inquirenti che il progetto originario da loro messo a punto era stato stravolto in fase di esecuzione dei lavori tanto da disconoscerne la paternità E così per i tre sospettati di avere falsificato i capitolati di appalto sono scattate le manette finendo in quel carcere di Montacuto che gli stessi avevano progettato e realizzato Si tratta dell'ex ingegnere capo del provveditorato alle opere pubbliche, Vincenzo Mattiolo 57 anni del geometra del suo ufficio ora in pensione, Rocco Miccoli, 67 anni e del costruttore Giuseppe Lanari di 60 anni I tre dovranno rispondere di truffa aggravata ai danni dello Stato frode nelle pubbliche forniture, falso materiale ed ideologico in atto pubblico

Finanziamenti dell'Ambrosiano a Ciarrapico Pazienza tace

Francesco Pazienza e il costruttore romano Mario Genghini sono stati ascoltati dai giudici milanesi che si occupano degli stralci dell'inchiesta sul fallimento del vecchio Banco Ambrosiano Pazienza davanti al giudice istruttore Anna Introini e al sostituto procuratore della repubblica Pierluigi Dell'Osso, che indagano sulla liceità dei finanziamenti che l'imprenditore Giuseppe Ciarrapico ottenne dal Banco Ambrosiano per acquistare l Ente Fiuggi, si è avvalso della facoltà di non essere interrogato su questa vicenda, perché la sua estradizione dagli Stati Uniti per il crack Ambrosiano fu concessa per altri fatti connessi al fallimento I magistrati chiederanno l estensione dell estradizione anche alla vicenda del finanziamento ottenuto da Ciarrapico

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 13 novembre alle ore 8 30

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di martedì 13 novembre

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 13 novembre (ore 16)

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 14, giovedì 15 e venerdì 16 novembre

I senatori del gruppo comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di giovedì 15 novembre

La sentenza che ha condannato chirurgo fiorentino

«Senza il consenso del paziente il medico non può operarlo»

Senza consenso un medico non può intervenire sul corpo di un malato Il paziente ha diritto a decidere di sè stesso. Questo dice la sentenza della Corte d'Assise di Firenze che il 18 ottobre scorso, per la prima volta in Italia, ha condannato un medico, il chirurgo Carlo Massimo, ex primario di chirurgia all'ospedale di Careggi, a 6 anni e 8 mesi per omicidio preterintenzionale di una donna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Con una sentenza che ha provocato molto rumore nel mondo medico, la Corte d'Assise di Firenze il 18 ottobre scorso ha condannato per la prima volta in Italia un medico, il professor Carlo Massimo a 6 anni e 8 mesi di reclusione per omicidio preterintenzionale di una paziente.

La Corte, nella motivazione della sentenza redatta dal giudice Enrico Ognibene, ha riaffermato il principio basilare al quale l'attività del medico deve ispirarsi e sottomettersi il consenso del malato Per la Corte d'Assise Carlo Massimo, uno dei più celebri chirurghi fiorentini – nella sua vita ha eseguito oltre venticinquemila interventi – ha operato una paziente contro la sua volontà e senza che le sue condizioni di salute rendessero necessario e urgente l'intervento chirurgico. Ha commesso un abuso quella mutilazione è divenuta nient'altro che una lesione volontaria e poichè dopo due mesi di sofferenze, causate dalla ferita operatoria la paziente è morta il chirurgo è stato condannato per omicidio preterintenzionale

La paziente si chiamava Pia Del Lago Rosanelli 83 anni Era stata operata due volte per un polipo rettale, un tumore benigno. Due interventi abbastanza semplici eseguiti per via endogena non demolitori Il 9 agosto 83 fu colpita da un collasso Il medico di guardia consigliò il ricovero in ospedale, a Careggi Finì nel reparto di chirurgia del professor Massimo La donna i primi giorni fu curata con flebo e farmaci Il 13 agosto i medici annunciarono che la signora sarebbe stata dimessa il giorno dopo Poche ore dopo però i medici annunciarono alle figlie, che la madre doveva essere sottoposta a rettoscopia perchè si temeva che la crescita dell azotemia potesse dipendere dal polipo rettale Il 16 agosto i medici spiegarono che era necessario un intervento di rimozione del polipo per evitare l'aumento dell azotemia Il 19 agosto la paziente accettava di sottoporsi all intervento solo perchè le era stato garantito che si trattava di un intervento semplice, non demolitore Non andò invece così e per la signora De Lago cominciò il calvario

Un intervento devastante che provocherà atroci sofferenze alla paziente che cesserà di vivere per collasso cardiocircolatorio il 23 ottobre 83

Il giudice Ognibene osserva che l imputato in nessun momento della vicenda «si pose nemmeno di sfuggita il problema del consenso della paziente e correlativamente quello dei limiti entro cui egli era facoltizzato ad esercitare la propria attività» Una prassi non certo inconsueta e a dir poco sconcertante secondo il giudice Ognibene che vede l ammalato in questo caso la povera signora Del Lago «confinato in un anonimo letto di ospedale in attesa che vengano eseguite "decisioni" che pur riguardano direttamente i suoi beni primari quali la salute e l integrità fisica decisioni alle quali egli – il professor Massimo ndr – è restato totalmente estraneo e che spesso come nel caso in esame ha appreso solo per interposta persona»

«Doveva – scrive Ognibene – essere lasciato alla libera scelta della Del Lago se trascorrere i non moltissimi giorni di una vita non lontana dalla fine in maniera fisicamente e psicologicamente dignitosa ovvero subire il trauma di un intervento chirurgico cruento e devastante con scarsissima probabilità di riuscita "quoad vitam", con degenza ospedaliera lunghissima, dolorose medicazioni sconvolgimento delle funzioni naturali con applicazione di un ano artificiale, in una situazione quindi fisicamente dolorosa e psicologicamente umiliante»

È noto invece quel che accadde «Il professor Massimo, senza minimamente curarsi dei limiti del consenso ricevuto senza che si fosse verificata alcuna situazione di emergenza, senza che la situazione clinica della paziente lo rendesse in qualche modo necessario, non solo decise di sospendere e rimandare l intervento, ma all opposto senza esitazione alcuna e senza consultarsi minimamente con gli altri membri dell equipe praticò alla paziente un intervento che non solo ella non aveva consentito ma che era chiaramente contro la volontà di lei»

«L imputato – si afferma nella motivazione – pose in essere consapevolmente e volontariamente una condotta che sul piano giuridico integra indubitamente ed oggettivamente la fattispecie criminosa della lesione volontaria e poichè da tale delitto volutone è conseguita come effetto non voluto, la morte della paziente, ed essendo tale evento legato con nesso casuale alla condotta integrativa delle lesioni, ne deriva la penale responsabilità del Massimo per il reato di omicidio preterintenzionale»

Il chirurgo Carlo Massimo

La corte ha riconosciuto all imputato le attenuanti generiche perchè è incensurato ma secondo l estensore della motivazione sarebbe «largamente immeritevole per il disinvolto e sleale comportamento processuale culminato con la chiamata a sostegno dei suoi falsi testimoni la fernista Sabrina Sarti e il professor Claudio Modiano»

Falsa per la corte anche la tesi sostenuta dal professor Massimo secondo cui durante l intervento per imperizia avrebbe causato lo sfondamento della parete del retto con conseguente emorragia

«Sul piano etico – scrive Ognibene – la figura dell'imputato ne esce ancor più negativamente qualificata visto che per giustificare l ultima «novella» egli incolpa il proprio difensore nella fase istruttoria di averlo consigliato di tacere i fatti Il che non è solo sleale verso la figura di un difesore la cui serietà e capacità professionale è ben nota ai giudici ma è anche del tutto incredibile e assurdo»

I giovani tornavano dalla discoteca

Pazza corsa notturna: tre morti e due feriti

Due auto lanciate a fortissima velocità, quasi affiancate lungo una strada ai piedi delle colline modenesi, a Valle di Serramazzoni, si sono scontrate tra di loro. Il bilancio è tragico: tre ragazzi, appena più che ventenni sono morti, mentre altri due sono gravissimi. All'origine della tragedia un sorpasso sbagliato oppure una folle gara di velocità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELLA MAZZALI

MODENA. Quando venerdì, alle tre di notte sono arrivati sul luogo dell'incidente carabinieri e vigili del fuoco si sono trovati di fronte ad un rebus tragico quasi assurdo· tre automobili accartocciate e incastrate una dentro l altra, tutte nella medesima direzione di marcia, lungo la statale Nuova Estense, in località Valle di Serramazzoni, a pochi chilometri da Modena Il bilancio è terribile su nove persone coinvolte, tre sono i ragazzi morti e altri due stanno lottando per la vita al Policlinico di Modena

Una dinamica a prima vista incomprensibile Dalle prime ricostruzioni sembra che le auto fossero affiancate C è chi avanza l'ipotesi di una gara improvvisata, per rendere più emozionante il ritorno dalla discoteca, oppure un tentativo di sorpasso tirato fino all'ultimo Pare che i viaggiatori delle prime due auto fossero amici Certo le condizioni climatiche possono aver influito il filo di nebbia ai piedi delle colline, un po' di brina ghiacciata per terra Ma è soprattutto la fortissima velocità, con cui il gruppo di ragazzi stava tornando verso casa, la vera causa del disastro Non ci sono tracce di frenata sull'asfalto nel punto dell incidente proprio all inizio di una grande curva forse andavano talmente forte che non sono riusciti a frenare oppure la gara li aveva presi a tal punto che hanno visto all ultimo momento la curva

Il lavoro dei vigili del fuoco è durato parecchio tempo le auto erano dei rottami accartocciati di lamiere contorte Da una delle vetture distrutte, una Fiat Uno Turbo, i vigili hanno estratto le salme di Patrizia Venturi 21 anni di Castelvetro Massimo Bononcini, 22 anni, e Morena Sola 23, entrambi di Vignola Ma il bilancio è ancor più pesante Tolto dalla stessa auto, Daniele Scarabelli, vignolese di 17 anni, è stato trasportato d'urgenza al Policlinico di Modena, in Neurochirurgia, con prognosi riservata per trauma cranico Stessa sorte è toccata alla ventiduenne Irene Bortolini, di Castenuovo Rangone, che era alla guida dell altra Fiat Uno coinvolta nello scontro è ricoverata al Policlinico in rianimazione, con profonde ferite al collo I medici disperano di poterla salvare

Per gli altri la situazione è meno pesante Daniele Brini, 22 anni, di Vignola, che viaggiava con Bononcini e gli altri amici, ha subito la frattura del setto nasale ed è in osservazione all ospedale di Formigine mentre la 25enne Claudia Caula, a bordo con la Bortolini guarirà in 20 giorni Praticamente illesi, invece, i due giovani sulla terza automobile, una Lancia Delta, che non è riuscita ad evitare il tamponamento Andrea Ferrari magazziniere 21enne, abitante a Scandiano (Reggio Emilia) ed il suo collega Davide Grazioli, 26 anni Sono in stato di shock, ma hanno riportato solo leggere contusioni

La tragedia ha toccato il piccolo centro di Vignola, da cui proveniva la maggioranza dei ragazzi Massimo e Morena, insieme a Davide frequentavano lo stesso bar che era il punto di ritrovo della loro compagnia. Appena un mese fa avevano perso un amico, morto sempre per un incidente stradale